

INFORMAZIONI - Per Pisa e altre città: ufficio telegrafico di servizio...
ROMA, 24. - Per Pisa e altre città: ufficio telegrafico di servizio...
ROMA, 24. - Per Pisa e altre città: ufficio telegrafico di servizio...

L'AZIONE

INFORMAZIONI - Per Pisa e altre città: ufficio telegrafico di servizio...
ROMA, 24. - Per Pisa e altre città: ufficio telegrafico di servizio...
ROMA, 24. - Per Pisa e altre città: ufficio telegrafico di servizio...

Tel. Interurbano N. 300 - Amministrazione N. 158 - POLA - Venerdì 25 Novembre 1921 - Conto Corrente con la posta - Anno III - Num. 280

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Commemorazioni - La seduta tolta in segno di lutto

ROMA, 24. - Presidente da Nicola. La seduta comincia alle 15. Martini, segretario della Camera, legge il comunicato di morte del senatore Antonio...
L'ordine del giorno è approvato.

Il presidente dice: Onorevoli Colleghi, una profonda tristezza mi viene, ricordando oggi Voi i gravi lutti che nelle ferie parlamentari hanno colpito la nostra assemblea.

Il dolore si rinnova più acuto, perché il vuoto che gli estinti hanno lasciato in questa aula, ha ripercuote a cuori di virtù civili, patriottiche e morali, strappati per sempre ai nostri lavori e al servizio devoto per la grandezza del nostro paese. In soli 4 giorni, dal 20 agosto al 24 ottobre, 3 nostri colleghi scompaiono: Napoleone Colaninno, Giovanni Anici, Valentino Codà. Uomini profondamente diversi per attitudini per tendenze e per vicende politiche che però dall'animo infiammato per la patria erano congiunti e alla politica avevano egualmente offerto con opera assidua e fedele la parte migliore della loro attività.

L'on. Netti in nome della deputazione umbra all'associa al cordoglio espresso per la morte dell'on. Giovanni Anici, di cui ricorda la grande bontà, la schietta fede democratica, le virtù tutte spese per il bene della patria e della regione che così degnamente rappresentava e manda alla sua memoria un reverente saluto.

CINGOLANI a nome del gruppo popolare si associa alle nobili parole pronunciate in memoria dell'on. Giovanni Anici; propone che si invitino le condoglianze della camera alla vedova dell'estinto ed alla regione sabina con il proprio e la loro botta (campa).

CARONNI Vincenzo quale deputato del collegio di Roma dà anche egli un mesto tributo di rimpianto alla memoria di Giovanni Anici che a Roma trascorse tutta la sua vita facendo efficace opera di educazione civile e politica e portando un prezioso contributo nell'amministrazione del comune (approvazioni).

CELESIA, compagno di fede di Valentino Codà rappresentante della stessa regione manda un commosso saluto alla sua memoria elogiandone il forte carattere, l'alto ingegno, la grande cultura e la sua multiforme attività sempre ispirata alla scuola del sacrificio e del dovere.

FEDERZONI a nome del gruppo nazionalista porta anticongi una parola di amaro rimpianto per la immatura scomparsa dell'on. Valentino Codà, ricorda la singolare personalità, lo spirito ardente e generoso accoppiato ad una grande bontà; augura che il ricordo di lui rimanga ammonimento ed esempio (ap. p. a. sinistra).

CAPPA Paolo a nome del gruppo popolare si associa al dolore espresso per la morte dell'on. Codà il cui atteggiamento politico può suscitare ad un tempo appassionati consensi ed aspri dissensi, ma che sempre agì con entusiasmo, sincerità e fede; ne ricorda le unità primarie e la vita di lavoro e di battaglia e manda alla sua memoria un commosso saluto (approvazioni).

TORRE Edoardo porta alla memoria di Valentino Codà l'omaggio reverente di tutti i fascisti ex combattenti d'Italia.

PHILIPPO, a nome del gruppo della Democrazia liberale si associa al cordoglio espresso dai precedenti oratori per la morte dell'on. Codà che fu lottatore ardente per ogni causa giusta e buona (approvazioni).

LUPI propone che per onorare la memoria di tutti i colleghi scomparsi durante le vacanze sua sospesa la seduta (applausi).

Abisso, Chiesia, Vassallo, d'Avella, Baratonio, Luciani, Cotugno, Squitti e Vella si associano alle commemorazioni.

BONOMI, presidente del consiglio si associa al rimpianto espresso dall'illustre presidente e nelle varie parti della Camera per la morte dell'on. Di Vagno.

Il governo ebbe già l'occasione di manifestare tutto il suo profondo dolore e la sua indignazione per l'irruco delitto di cui l'on. Di Vagno fu vittima.

Da ultimo il presidente pone a partito le proposte di invio di condoglianze alle famiglie dei deputati testé commemorati e alle loro città native (sono approvate). Pone poi a partito la proposta dell'on. Lupi di togliere la seduta in segno di lutto (è approvata).

La seduta termina alle 17.40.
Domani seduta alle 10. Discussione del disegno legge: proroga delle commissioni di inchiesta.

SENATO

ROMA, 24. - Presidente Tommaso Tittoni. La seduta è aperta alle ore 15.

La Francia in un'intende disarmare

PARIGI, 24. - L'agenzia Havas ha da Washington, che le delegazioni delle 5 grandi potenze hanno esaminate e stanno a disarmare l'ordine. Briand, con intervento energico, si è opposto ad una discussione particolare sulla decisione della Francia, dovendo far fronte ai pericoli imminenti, potrà ridurre il suo esercito soltanto se le altre potenze divideranno i suoi pericoli. Senza tali garanzie la limitazione degli armamenti è attualmente impossibile.

Gestione comunista alla Dieta prussiana

BERLINO, 24. - La seduta della Dieta Prussiana, aperta ieri a mezzogiorno, è terminata stamane alle 5 e mezza, in seguito all'ostilità del voto dei comunisti in occasione della discussione del regolamento, che è stato infine approvato dopo 41 voti nominali. La seduta è stata tumultuosa. I comunisti hanno incominciato a fumare nell'aula, facendo un baccano infernale. Ad un certo punto è stata anche lanciata una bomba di gas metilici, che però non è scoppiata.

Le elezioni in Belgio

BRUXELLES, 24. - Dai risultati delle elezioni finora conosciute si rileva che i cattolici passano da 73 a 81 guadagnando otto seggi, i socialisti passano da 70 a 66 perdendo i seggi, resta un solo rappresentante del partito liberale. Il primo numero di voti aveva due e due dei front party che prima aveva 5. Le classi medie che nella passata legislatura avevano un rappresentante e il rinnovamento nazionale ne aveva due in questa legislatura non sono rappresentati; al centro su 93 seggi eletti i cattolici ne ottengono 42 i socialisti 33 i liberali 18.

La cessazione degli scioperi

Lo sciopero nella Venezia Giulia

Anche le più recenti agitazioni e gli ultimi scioperi si vanno esaurendo e vengono esaurendo. Lo sciopero dei metallurgici che durava da 10 giorni è stato definitivamente composto per l'apporto di Lovelove intervenendo del ministro del Lavoro e la condonazione delle due parti lavoranti. Tutto gli industriali infatti che i rappresentanti degli operai hanno mostrato in questo trattativo un senso di moderazione e di conciliazione che è altamente lodovole e dimostra piena coscienza dell'attuale crisi industriale ed economica in cui versa l'Italia.

I primi hanno aderito, non ostante le gravi difficoltà che attraversa l'industria, alla proroga delle attuali condizioni di lavoro e gli operai hanno riconosciuto, non ostante gli apparenti e diversi incalamenti di alcuni caporioni la necessità di rivedere i patti di lavoro per evitare che nell'attuale crisi gli alti salari di poche maniere si tramutino nella disoccupazione e nella miseria di molte centinaia di migliaia di lavoratori.

Anche lo sciopero ferroviario del Mezzogiorno è ormai completamente cessato mentre pare che i ferrovieri abbandonino il proposito dello sciopero generale per la revoca dell'art. 56 che ancora in questi giorni è stato nuovamente applicato. La considerazione dell'interesse della collettività comincia a prevalere sullo stretto e grezzo interesse di categoria o di frazioni di categoria e finalmente si comincia a capire che il danno della collettività è anche a breve scadenza danno dei singoli.

Se la composizione e la fine di queste ultime agitazioni segneranno il principio di un lavoro sereno e produttivo per tutti di cui è così senza necessità, ciò dovrà costituire ragione di compiacimento per ognuno.

Per quanto rientra nel quadro dello sciopero generale - che in verità lo si può definire sciopero "teorico" - proclamato nella Venezia Giulia, lo si può riassumere nelle seguenti notizie, che segnano la "debolezza della tattica comunista".

Lo sciopero a Trieste

Il comitato dell'organizzazione civile

TRIESTE, 24. Per fronteggiare la situazione creata dalla proclamazione dello sciopero e opporsi a continuo succedersi degli scioperi politici che arrestano il normale andamento della vita cittadina, si è costituito a Trieste un Comitato di organizzazione civile. Il comitato ha tutto le varie sedute e a quali sono intervenute tutte le associazioni cittadine e non sovversive, e i rappresentanti della stampa. La costituzione del Comitato di organizzazione civile, è avvenuta sulle seguenti basi approvate all'unanimità dagli intervenuti.

1. Costituzione a Trieste del Comitato permanente di organizzazione civile -
2. Scopo del comitato è quello di far funzionare in caso di sciopero i servizi pubblici e di assicurare con ogni mezzo disponibile la tutela della libertà di lavoro.
3. Il comitato è retto provvisoriamente da un direttorio di dieci membri che ha facoltà di aggregarsi tutti quegli elementi che riterrà necessari.

4. Il finanziamento del Comitato verrà provveduto mediante quote di sovvenzione volontaria da parte degli enti e delle organizzazioni aderenti.
5. Il direttorio provvisorio provvederà all'organizzazione del comitato permanente, ai contatti con le varie corporazioni e autorità e al funzionamento dei suoi servizi.

A parte degli accenti del detto Comitato, del resto pare che debba dare subito i migliori frutti, lo sciopero generale incatenato a Trieste dalla mente rivoluzionaria dell'on. Turrini a quale pare questa volta si ribellino quegli stessi elementi sui quali in altri tempi faceva valido assegnamento, è assolutamente nullo merito.

La convocazione del IX congresso dei Sovieti

MOSCA, 24. - Il nuovo congresso parussico dei consigli dei deputati operai, contadini dei soldati russi e dei cosacchi, viene convocato il 2 dicembre 1921. L'ordine del giorno: 1) Relazione del Comitato Centrale Esecutivo parussico e del Consiglio dei commissari del popolo sulla situazione esterna ed interna della repubblica; 2) I risultati preliminari della nuova politica economica; 3) Lo stato dell'armata in connessione coi compiti della repubblica nel momento attuale; 4) Il soccorso ai affamati; 5) La ricostruzione dell'agricoltura, specialmente nelle province colpite; 6) Le finanze ed il bilancio; 7) Le cooperative e la legislazione cooperativa; 8) Le elezioni al centrale Comitato Esecutivo parussico.

La futura conferenza internazionale del lavoro

a Ginevra

GINEVRA, 24. - Si apprende che Lederer, direttore del governo a Ginevra, ha inviato una lettera a Sir Grummond, segretario generale della Società delle Nazioni ad Albert Thomas, direttore dell'A.I.C.I. Internazionale del Lavoro, dicendo che l'Austria sarebbe lieta di veder trasportati a Vienna gli uffici di queste due istituzioni e che tale decisione fosse presa, essa metterebbe a loro disposizione dei palazzi che possono rispondere a tutte le esigenze, come pure adatterebbe tutte le misure atte a facilitare i lavori di queste organizzazioni.

Gli studenti si agitano a Torino

TORINO, 24. - Da l'altra mattina gli studenti dell'Università Superiore di Commercio sono in sciopero, come d'altronde lo sono quelli di Genova, Venezia, Padova, Napoli, Bari e Trieste. I motivi dell'agitazione non nell'aver innanzi gli studenti richiesta la sessione straordinaria di gennaio per gli studenti militari. Per il 11 di domattina, è indetto un comizio di protesta dell'Università sono stati convocati dal direttore prof. Abello.

La calma ritornata a Bombay

Una curiosa protesta di Gandhi

LONDRA, 24. - In seguito a quanto è riportato dai giornali indiani la versione ufficiale di una curiosa protesta di Gandhi contro gli eccessi dei suoi seguaci. Egli dichiara che (dichiarazione) non si può tollerare l'aver innanzi i suoi seguaci non rinunceranno alla violenza, che egli non vuole assolutamente che continui. È evidente che Gandhi riconosce che i tempi non sono ancora maturi per la disobbedienza civile da parte della massa. Gandhi sfoga tutta la sua indignazione contro coloro che vollero turbare i festeggiamenti in onore del Principe di Galles, fa una protesta, che le feste non dovevano essere turbate.

Queste dichiarazioni sono interpretate ufficialmente in senso molto ottimistico, come una confessione di impotenza da parte del capo del movimento.

Intanto il Principe di Galles è sempre accolto con grande entusiasmo. A Poona è stato accolto con una pioggia di munizioni d'oro e d'argento, omaggio indiano ai personaggi di alto rango.

Le condanne dei deputati legittimisti arrestati

PARIGI, 24. - I giornali hanno da Costantinopoli: Nonostante un facile armistizio nelle operazioni militari in Anatolia, il Governo di Ankara propone alla presidenza di una commissione una campagna invernale, poiché è convinto che la migliore garanzia per l'accettazione integrante del programma del Patto nazionale risiede in una politica nazionale. La decisione dei generali Nureddin e Nihad per ora sarebbe dovuta all'atteggiamento di influenza di questi ufficiali nella repressione del movimento dei curdi.

Dall'interno ed estero

BUENOS AIRES 24. - Si ha da San Yusa che i funerali dell'industriale italiano Nellioli ucciso mentre accompagna il governo e del partito di San Yusa, sono stati officiati. La morte di Nellioli, il direttore della Banca Italo-Argentina hanno commosso il Nellioli con commossi discorsi. Il ministro Ebbi degli interni è partito per San Yusa.

NOTA IN MARGINE

E' possibile una paralisi della storia?

Francesco Coppola è uno dei più colti scrittori di politica estera. Dice - diversamente dagli altri - cose. Si può dissentire dalla sua visione universale in politica estera; ma resta attenti dinanzi alle sue argomentazioni che in un'eccezionale modo di critica, per cui la dovremmo concludere. E' successo. Ha molti difetti di logica; ma sono piccole menzogne che pesano inosservate. Egli resta fermo al principio individualistico nella storia universale. Come c'è la gara entre gli stati fra individui e fra classi, così nella lotta internazionale ci deve essere la gara fra le individualità nazionali. La storia viene intesa da queste azioni e reazioni. L'accadimento storico è il risultato di queste battaglie cruente ed ininterrotte, a seconda dei casi. Ciò porta a odiare l'astrattismo e l'ideologia, come persona viva e a dare importanza soltanto alle cose reali. Non è il *Realpolitik* di odio, signorino, per cui la dovremmo costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Ora un tale dubbio ci pare esagerato. La storia che è eterna e quindi immortale non può soffrire una paralisi. Gli uomini si sforzano di costruire mezzi che dovremmo brigliarla, incanalarla secondo la loro volontà verso determinate direzioni, darle un corso regolare, fissare i limiti aristocratici alle volontà dei singoli. Ma tutto ciò è vano. La storia è la più grande ribelle. Essa inganna tutte le previsioni e spezza tutti le pastoie. Nell'atto stesso in cui gli uomini fissano dei programmi e si impongono delle limitazioni al loro lavoro, che è potenzialmente infinito e indottrinabile, finché non si è fatto atto, programmi e limitazioni sono travolte dalla fresca e nuova azione, che è una creazione spontanea d'individui.

Carroche

Continua l'interrogatorio dei testimoni al processo contro i minatori d'Albana

Udienza pomeridiana di Mercoledì

Il teste Giuseppe Giglio è pure uno dei siciliani che furono sequestrati. Racconta come avvenne il suo sequestro. Scioperò i primi giorni. Poi non si mosse per nulla. Ignora il motivo del suo arresto da parte degli scioperanti.

Avv. Carlenza: Dopo che vennero ricuperate le miniere della truppa ricevette Lei l'imposta di lire 1500 dal Montanti?

Teste: Non ricevette nulla.

Avv. Carlenza: Perché si è lei scacciato dagli altri scioperanti?

Teste: Non sa dire.

Acc. Pippan: Ha ricevuto Lei dalla Federazione dei biglietti per poter ricevere gratis il vitto?

Teste: No!

Tramita Francesco, siciliano racconta che la notte del 3 aprile mentre si trovava a letto, venne il Pippan con la "massa" d'operai a casa sua. Armati tutti di fucile (non sa se il Pippan era armato). Il Pippan lo invitò al sequestro. Lo condusse dapprima in cancelleria e di poi a Stalle, ove assieme agli altri venne rinchiuso in una stanza per 4 giorni. Ricevette da mangiare e da bere e non venne minacciato né maltrattato. Non sa se ad altri fuori erano delle guardie. L'accusato Balcon pareva loro da mangiare. Per intervento del capitano, Tonetti venne liberato. Il giorno 8 aprile, durante l'occupazione si trovava dalla propria fidanzata a S. Domenica. Non vide le mine né le trincee russe.

Entra il teste Angelo Gaetano d'anni 17 egl. pure siciliano.

Il presidente comunica che questo testimone si trova in istato d'arresto per il crimine d'omicidio nelle persone dei due operai ecc. Iovachvi rimasti uccisi il giorno dell'occupazione delle miniere. Perciò non viene ammesso al giuramento.

Pres.: Io è stato anche sequestrato. Chi ebbe ad arrestarlo?

Teste: Vennero a prendermi il Torrieri, il Monarelli (italiani) ed un altro che non conosco. Esclude che sia stato il Pippan.

Pres.: Perché è stato arrestato?

Teste: Io non ho fatto niente ma a nessuno mi sono perché ho stato arrestato.

Pres.: Come veniva trattato durante il sequestro?

Teste: Ricevevo da mangiare e da dormire ed ero assieme ai miei compagni guardato da guardie armate.

Pres.: Il giorno dell'occupazione delle miniere dove si trovava Lei?

Teste: A S. Domenica.

Pres.: Ha Lei ricevuto dal Montante del denaro?

Teste: No!

Pres.: Ma avrà inteso in carcere di ciò? Teste: Non intesi niente.

Acc. Macillis: Ti ricordi che Cassaro mi disse un giorno che quando sarebbe uscito dal carcere prenderebbe per la gola il Montante perché non aveva diviso il denaro?

Acc. Pippan: Signor Presidente, contrariamente alle di Lei disposizioni il teste è stato incatenato coi Montanti così han potuto mettersi d'accordo!

Il teste ammette di essere stato incatenato coi Montanti (Commenti).

Si avvanza Michele Posa, il quale estratta una carta legge verso il teste: Costanzo ha ricevuto 2000 Lire, Miguerni 1700, Montanti 3500.

Teste: Tutto il popolo sa che hanno ricevuto (Commenti, grave impressione).

Pres.: Si spieghi!

Teste: La gente dice, tutta l'Istria parla, i minatori... ma io non so niente.

Delpon Giuseppe, Dibolla Giuseppe e Dapolan Beniamino dichiarano concordemente che la sera del sequestro dei siciliani, l'accusato Cumini dormiva con loro nella medesima stanza e non si allontanò che la mattina seguente.

Il teste Leopoldo Binder, da Vienna, impiegato presso la Società Arsa a Carpano dal 22 dicembre 1920 depone che le miniere durante lo sciopero venivano sorvegliate da operai armati. Dice che uno dei capi del movimento era l'accusato Macillis.

Pres.: Poteva Lei durante l'occupazione girare per la miniera?

Teste: Sì, lo potevo; anzi devo dire che mi recavo quasi giornalmente ad Albana a prelevare la posta.

Pres.: Che cosa ha Lei veduto il giorno dell'occupazione militare relativamente i fusti di benzina?

Teste: Vidi che verso le 8-9 furono portati due fusti di benzina dinanzi alla casa degli impiegati e collocati sul ponte. Ho veduto in quell'incontro il Macillis avvicinarsi alla guardia dei due fusti. Poi tardi furono portati due fusti, uno dinanzi alla casa degli impiegati ed uno fu collocato sotto la casa degli impiegati. L'ing. Bachhaus accorse, osservò i quattro operai che nelle case erano donne e bambini, ed che gli fu risposto: «Se dobbiamo morire morti, dovete morire anche voi». Venne indubbiamente il quale rassicurò l'ing., dicendo: «Se fosse venuto il militare avrebbero fatto allontanare prima tutti e poi avrebbero fatto fuoco ai fusti».

Pres.: Sapeva Lei che le miniere erano minate?

Teste: Almeno così si diceva. Dopo lo sciopero nel mio zingano furono portate delle truppe, che le avevano raccolte, diverse bombe a mano. Non sa dove, né chi lo ha fatto.

L'incendio questo teste comparisce il teste Lodovico Basacco fabbro meccanico a Sternazzo.

Pres.: Chi erano 5 capi del movimento? Teste: I capi del movimento erano Tonetti, Pippan, Da Giox o Posa.

Presid.: Che cosa intendete Lei per capi? Teste: Quelle persone che tengono l'ordine.

Pres.: Quali erano gli ordini in caso dell'occupazione da parte della truppa?

Teste: Tutti in questo caso dovevano star fermi e calmi e lasciar fare. Difendersi però si doveva contro i nemici.

Pres.: Lei ha detto al giudice i fascisti. Teste: Sì!

Avv. Carlenza: Conosce Lei il tenente Marconcini?

Teste: Lo conosco molto, perché lo colpì un pugno nella bocca, e ancora aspetto di sapere perché ed a me lo ha dato. L'uomo ha detto: «Noi due sono vecchi amici, ed conosciamo».

M. protettivo e fu con brutta maniera, mi disse: «Taccia, meritereste esser tutti fucilati».

(Commenti e disapprovazioni).

Proc. del re: Il tenente Marconcini non gli nasconde gli schiaffi e difatti stamane ammise di averne dato ad altri!

Avv. Carlenza: Perché ha ricevuto il pugno? Teste: Non lo so!

Avv. Pucher: E' grave! Questi sono sistemi inconcepibili!

Giudice Gerace: Se viene offeso l'esercito cerche volte uno schiaffo è necessario.

La difesa protesta.

Pres.: Il giudice Gerace è anche ufficiale dell'esercito.

Avv. Carlenza: (ad onta che il Presidente lo chiama all'ordine) lo sostengo che qui, che siamo in Italia, non dobbiamo ricevere schiaffi anche se dati da ufficiali dell'esercito.

Giudice Gerace: In questo caso sì.

Pres.: Signori, non permetto polemiche che schiari l' discussione. (Impressione grandissima e commoti).

Entra il teste capitano Vincenzo D'Elia il quale depone di aver veduto egualmente il giorno durante l'occupazione il minatore Michele Posa (lo identifica coll'accusato Posa seduto sul banco d'accusa) che ad una cinquantina d'operai dava lezione sul gettito delle bombe. Il Posa li metteva in fila e con un fischietto dava il segnale. Al primo segnale gli operai levavano in aria le mani, al secondo comando lanciavano l'oggetto che tenevano in mano in avanti e poi si gettavano a terra. L'istruzione da lui data corrispondeva al lancio usato nel reg. esercito.

Acc.: Io giocavo alle nocelle. E qui spieghi il gioco.

Pres.: Allora il signor capitano dice cosa non vera?

Acc.: Io credo!

Avv. Pucher: Da che distanza Lei vedeva ciò. Teste: Da circa 80 metri.

Il teste racconta poi come avvenne l'occupazione durante l'occupazione il minatore Michele Posa (lo identifica coll'accusato Posa seduto sul banco d'accusa) che ad una cinquantina d'operai dava lezione sul gettito delle bombe. Il Posa li metteva in fila e con un fischietto dava il segnale. Al primo segnale gli operai levavano in aria le mani, al secondo comando lanciavano l'oggetto che tenevano in mano in avanti e poi si gettavano a terra. L'istruzione da lui data corrispondeva al lancio usato nel reg. esercito.

Acc.: Io giocavo alle nocelle. E qui spieghi il gioco.

Pres.: Allora il signor capitano dice cosa non vera?

Acc.: Io credo!

Avv. Pucher: Da che distanza Lei vedeva ciò. Teste: Da circa 80 metri.

Il teste racconta poi come avvenne l'occupazione durante l'occupazione il minatore Michele Posa (lo identifica coll'accusato Posa seduto sul banco d'accusa) che ad una cinquantina d'operai dava lezione sul gettito delle bombe. Il Posa li metteva in fila e con un fischietto dava il segnale. Al primo segnale gli operai levavano in aria le mani, al secondo comando lanciavano l'oggetto che tenevano in mano in avanti e poi si gettavano a terra. L'istruzione da lui data corrispondeva al lancio usato nel reg. esercito.

Acc.: Io giocavo alle nocelle. E qui spieghi il gioco.

Pres.: Allora il signor capitano dice cosa non vera?

Acc.: Io credo!

Avv. Pucher: Da che distanza Lei vedeva ciò. Teste: Da circa 80 metri.

Il teste racconta poi come avvenne l'occupazione durante l'occupazione il minatore Michele Posa (lo identifica coll'accusato Posa seduto sul banco d'accusa) che ad una cinquantina d'operai dava lezione sul gettito delle bombe. Il Posa li metteva in fila e con un fischietto dava il segnale. Al primo segnale gli operai levavano in aria le mani, al secondo comando lanciavano l'oggetto che tenevano in mano in avanti e poi si gettavano a terra. L'istruzione da lui data corrispondeva al lancio usato nel reg. esercito.

Acc.: Io giocavo alle nocelle. E qui spieghi il gioco.

Pres.: Allora il signor capitano dice cosa non vera?

Acc.: Io credo!

Avv. Pucher: Da che distanza Lei vedeva ciò. Teste: Da circa 80 metri.

Il teste racconta poi come avvenne l'occupazione durante l'occupazione il minatore Michele Posa (lo identifica coll'accusato Posa seduto sul banco d'accusa) che ad una cinquantina d'operai dava lezione sul gettito delle bombe. Il Posa li metteva in fila e con un fischietto dava il segnale. Al primo segnale gli operai levavano in aria le mani, al secondo comando lanciavano l'oggetto che tenevano in mano in avanti e poi si gettavano a terra. L'istruzione da lui data corrispondeva al lancio usato nel reg. esercito.

Acc.: Io giocavo alle nocelle. E qui spieghi il gioco.

Pres.: Allora il signor capitano dice cosa non vera?

Acc.: Io credo!

Avv. Pucher: Da che distanza Lei vedeva ciò. Teste: Da circa 80 metri.

Il teste racconta poi come avvenne l'occupazione durante l'occupazione il minatore Michele Posa (lo identifica coll'accusato Posa seduto sul banco d'accusa) che ad una cinquantina d'operai dava lezione sul gettito delle bombe. Il Posa li metteva in fila e con un fischietto dava il segnale. Al primo segnale gli operai levavano in aria le mani, al secondo comando lanciavano l'oggetto che tenevano in mano in avanti e poi si gettavano a terra. L'istruzione da lui data corrispondeva al lancio usato nel reg. esercito.

Acc.: Io giocavo alle nocelle. E qui spieghi il gioco.

Pres.: Allora il signor capitano dice cosa non vera?

Acc.: Io credo!

Ing. Carlo Tomatis

Il teste - La situazione nostra lassù nelle miniere lontane, sperdute era terribile. Ogni comunicazione era rotta, ogni notizia impedita. I telegrammi non funzionavano, i giornali non arrivavano e le più allarmanti notizie si diffondevano tra la massa forse anche ad opera di qualche agente provocatore interessato che riuscì ad intrufolarsi. Noi vivevamo allora del tutto isolati dal mondo ed è naturale che in queste condizioni, in questo stato psicologico che invade i minatori, non era facile mantenere le idee e gli affari operai creduloni perché ingenui, buoni, in gran parte analfabeti.

Si diceva che molti cantieri a Trieste furono distrutti, che a Trieste in Istria in tutta Italia fosse scoppiata la rivoluzione.

L'ossessione ed il terrore dei minatori per i fascisti

Le voci catastrofiche circolavano sempre più prepotente terrore e sempre più grande si appalesse l'ossessione e il terrore dei minatori per i possibili incursioni fasciste. Impressionato da questa situazione andai un giorno ad Albana a chiedere a quel commando militare che provvedesse al presidio delle polveriere. Il tenente Garo mi rispose che era impossibile per il momento dovendo tenere pronti i suoi uomini temendosi un assalto fascista. Più tardi invece il presidio militare venne però in seguito a mio intervento e sotto certe garanzie i soldati furono ritirati e fu dal tenente Garo permesso la sottrazione dei cartelli armati degli scioperanti. Fatalità volle che proprio in quei giorni in cui maggiormente esasperata la massa per la minacciata venuta dei fascisti giungessero da Pistoia i tre camion carichi di soldati che a distanza furono presi dalla massa per fascisti. L'ossessione arrivò ad altezze eccessive, gli operai terrorizzati corsero ad armarsi prendendo tutto ciò che veniva loro sotto mano per la difesa e incrociati andarono incontro. Un conflitto era inevitabile e la mia preoccupazione diveniva sempre più grande tanto che assieme al Macillis mi sono intromesso anche energicamente per evitare conseguenze che per il momento non potevo prevedere, ma che per fortuna è stato evitato. Ho insistito per l'allontanamento dei soldati morali e altri per ragioni di materiale perché per due ragioni capitali, l'una di carattere politico. Mi ero cioè impegnato con gli operai che le truppe non sarebbero venute ad occupare i cantieri se essi si sarebbero mantenuti calmi. Escludo che Pippan e Macillis abbiano fatto delle pressioni al tenente Garo, per il ritiro dei soldati dalla polveriera e sostengo che ciò è avvenuto in seguito al mio pacifico intervento. Devo lodare il comportamento del Pippan e del Macillis che nel movimento sono sempre stati, per le informazioni che ho avuto degli elementi moderatori. Devo però d'altronde denunciare alla debole coltura economica e alla loro preparazione del Pippan nel guidare e sostenere movimenti economici che ebbero conseguenze di non minore importanza per il paese. Intervengo il Pippan per gli operai, lo per la società. Anche per queste ragioni i fu sfuggi qualunque dominio sulla massa che ormai sfrenata galoppava senza briglie verso il disordine, e si sfordiva sempre più in un generale ubriacatura parolosa e conclusiva, data, accesa dal nuovo spirito combattivo portato dai minatori delle vecchie provincie che vissero e combatterono la guerra. L'occupazione delle miniere da parte degli scioperanti non poté venire evitata ad onta del mio interessamento diretto a persuadere la massa dell'infinità dei vantaggi che si irraggiavano dall'opera per la gestione diretta del cantiere e dei tentativi del Pippan che accorse a Sternazzo a fare opera di moderazione. Occupate le fabbriche furono issate le bandiere rosse (anche al mio caso fu messo in fuoco rosso cioè il teste tra l'Alfari generale) e costituito un corpo di guardia rosso. La società era anzi disposta sempre di trattare per addizione ad un accordo, ma poteva però come condizione pregressiva l'immediato abbandono dei cantieri da parte della maestranza e la consegna degli stessi alla società o al militare. Questo ultimatum fu respinto a maggioranza della massa che lo respinse perché l'abbandono dei cantieri da quel momento assunse la direzione del movimento, con atteggiamenti dispotici. Questo individuo è la più spregevole figura di tutto il movimento, dico il teste. Egli per conto di un gruppo di capitalisti aveva trattato colla nostra società per l'acquisto delle miniere offrendo una somma cospicua. Il Tonetti non poteva avere nessuna fede socialista. E' un ex operaio e non credo che l'evoluzione del suo spirito abbia fatto simili miracoli. Ho però sempre apprezzato il Pippan che conosco per giovane sincero, onesto e idealista. Sempre alle trattative che il Tonetti affrettava con una certa competenza per la sua profonda conoscenza della società, tutti stavano zitti e cheti, solo il Tonetti, quest'individuo verso il quale non posso avere nessuna stima scattava e gridava come un forsennato che prima di cedere le miniere avrebbero fatto saltare in aria, cioè tutti, anche il Tonetti, sarebbero prima pronti a morire! E come questa individuo era pronto

ad uccidere per la causa lo dimostra il fatto che la sera dell'occupazione lui assieme al Pippan corse tutti i fratelli del mio ad imporre specialmente il Tonetti aiuto, protezione appoggiata per evitare un conflitto colà, trappola!

Il Tonetti mi trasse in disparte e mi disse anche: «Io faccio ingegnere perciò non vorrei che Pippan così esaltato facesse andare le masse in tali esecandescenze. Per caratterizzare la figura morale del Tonetti esso cito alcune lettere che il Consorzio Nazionale Cooperatorio dell'industria dei minatori di Firenze ha scritto a lui dove era detto chiaro e tondo che il Consorzio era contrarissimo ad ogni occupazione delle miniere, e alla continuazione del movimento e dove era inserito il categorico invito di desistere da qualunque azione pericolosa e di far sgomberare i cantieri dalle masse restituendoli alla società colla quale il Consorzio si riserva di regolare tutto in via di trattative amichevoli. Il Tonetti non rifiutò l'esatto contenuto di queste lettere al comitato d'azione e agli scioperanti ma diede ad intendere loro tutto il contrario promettendo che in due giorni le masse sarebbero divenute padrone dei cantieri ricevendo un salario giornaliero di lire 90 per ciascuno. C'era poi un'altra lettera scritta a Tonetti dall'on. Brunichardi nella quale dopo aver accennato alle triste condizioni di salute della moglie del Tonetti a letto febbricitante, lo invitava ad abbandonare tutto ed a venire a Roma dove la sua presenza in epoca di elezione sarebbe stata utile per le sue velleità politiche. Su questa seconda lettera il Tonetti di proprio pugno scrisse un rifiuto evidentemente ad una domanda di sussidi ed a una richiesta di aiuto per gli operai, per calmare gli operai non occorrono sussidi ma bastano alcune conferenze o un sì? C'ues' e'ell' re furono trovate nella borsa degli atti del Tonetti e vengono preletti al dibattimento stando la massima impressione. Durante l'occupazione gli operai lavoravano dando una produzione superiore del solito, più intensa lavorando fino a tonnellate 300 di carbone stralato, inferiore alla normale se si considera il numero dei cantieri aperti e degli operai sottratti ai lavori di estrazione per essere adibiti ad altri servizi accessori. La società ha risentito naturalmente dei danni ingenti e alla Federazione dei minatori fu versato dalla società per questa produzione un importo di lire 220.000 calcolato in base al costo normale di produzione che è però variabile, per essere distribuito tra gli operai.

Avv. Pucher: Faccio formale proposta che al teste sia rivolta la domanda sul reale e preciso costo di produzione in quanto che ciò non involve un segreto d'ufficio.

Pres.: La Corte non può ammettere questa domanda.

Teste: risponde ciò non ostante che il costo produzione del carbone di adesso e di allora è di gran lunga superiore al prezzo di vendita. E passato il tempo delle vacche grasse ed oggi siamo in epoca di vacche magre, dice il teste. Tutto il guadagno realizzato un anno fa è esaurito ed ora si favora unicamente per le speranze che si nutrono per l'avvenire.

Avv. Pucher: Tra la Federazione rappresentata dal Consorzio Nazionale e la Società vi furono dei rapporti e per il pagamento a del loro prodotto durante l'occupazione?

Teste: Sì, ma la pretese avanzate erano sproporzionate, si chiedeva una somma che va dalle 500. alle 700.000 lire. Non si è verificato al momento della presa in consegna nessun ammontare.

Il teste prosegue dicendo che era benevolo da tutta l'em'assa e che assieme agli altri colleghi meno i due sequestrati girava sempre liberamente senza aver mai subito violenza.

Il sequestro degli altri due ingegneri avvenne perché l'ing. e sempre una specie di aguzzino degli operai dai quali è ritenuto nemico specie in certi momenti quando la massa, è in agitazione.

Il sequestro degli operai siciliani avvenne secondo lui perché accortisi questi che il movimento prendeva un'altra piega contro l'Autonomia della società essi misero a fianco della società dissentendo dalla maggioranza. E naturale che la società cercò di liberarli e il fece anche liberare retribuiboli poi corrispondendo loro il pagamento del premio di produzione rimasto lo sospeso nel febbraio e il pagamento delle mercedi per i mesi di marzo ed aprile in cui essi non lavorano. In tutto erano 27 o 37 operai e la somma di lire 42.000 di cui si parla scaturisce appunto da questi conti.

Appreso che tutto era minato e vide solo una mina collocata sotto un ponte a Carpano non avrebbe fatto alcun danno all'Autonomia della distruzione del ponte. Passò la notte prima della occupazione militare a Vines in terribili ansie e preoccupazioni prospettandogli davanti il pericolo di un conflitto oruento. Gli operai non sa come sapevano del progetto dell'occupazione militare e l'ora precisa. Il conflitto di Sternazzo è avvenuto perché il ten. Garo non arrivò in tempo di avvisare le truppe dell'ordine di sospendere ogni azione pervenuto all'ultimo momento. Diecento operai stavano di fronte a 30 soldati ad apparecchiando le armi, ed è da qui che il Marzan trovò la morte. Pippan era sempre contrario alla resistenza. Se le mine collocare sarebbero scoppiate li danno per la loro stessa sarebbe stata grande in quanto che per tre anni sarebbe stata impossibile la ripresa del lavoro. Le persone non avrebbero sofferto danno perché tutti furono evasati a tempo. Le mine furono poste se-

condo il teste per intimorire e per opporsi ad incursioni fasciste; le truppe non avrebbero corso pericolo.

Avv. Pucher: Ma non ne parliamo, le mine non sono scoppiate e basta; una è collocata altro è farle bruttare.

Da dei pareri sulle persone degli operai Lenuzza e Valtovaz caratterizzando il primo per persona ambigua, misteriosa, quindi antipatica, il secondo per persona avveduta che ha subito visto e giudicato la cattiva impostazione del movimento. Viene quindi a parlare degli esplosivi che venivano usati per scopi della miniera dicendo che si consumava da 500 a 800 kg al giorno qualche giorno per l'impiego delle polveriere si trovavano in deposito di riserva dei cantieri fino 12.000 kg di esplosivi. Sul movimento di questi esplosivi veniva tenuta una esatta evidenza e si affidava il posto di magazzino a persone fidate.

Avv. Pucher: Tra le cause che originarono lo sciopero vi è anche questa: il mancato pagamento del premio di produzione del mese di febbraio.

Teste: Dalla Federazione dei minatori è stato accettato il patto che in caso di assenza ingiustificate gli operai avrebbero perduto il premio di produzione di tutto il mese se anche l'assenza fosse stata di un solo giorno. Naturalmente il rendimento individuale dell'operaio assente andava a favore degli altri operai.

Nacquero così il conflitto per l'assenza degli operai nel giorno due febbraio, che essa festeggiarono per trascurare, che si cercò di appiagnare con l'intervento di una commissione paritica nelle discussioni della quale, Pippan, per gli operai, propugnava la tesi che il premio di produzione del mese di febbraio venisse versato intero ai duecento operai che lavorarono in quel giorno, e la tesi della direzione, secondo me giuridicamente giusta, era quella di non pagare affatto il premio di produzione alle quali i duecento operai si presentassero al lavoro non per la solita produzione ma per mantenere in funzione alcuni servizi accessori. A richiesta dello avv. Pucher il teste fornì alcuni dettagli sulle condizioni di salario fatte agli operai che il teste dice buone, vicine alle mille lire al mese per molte categorie, computate le ore straordinarie che venivano pagate profumatamente.

Avv. Pucher: In tutto scioperarono 1800 operai: sono gli assenti meno colpevoli degli accusati qui presenti?

Teste: Sorride interrotto dall'avv. Pucher che dice: la risposta è troppo evidente.

Acc. Macillis: Dichiaro che nessuna idea di far saltare le mine vi era fra la massa, la quale era veramente convinta che in due giorni sarebbe divenuta la proprietaria dei cantieri.

Avv. Pucher: Non era dunque campata al Parlamento l'idea fissa che avevano gli operai di assumere il cantiere in gestione diretta?

Teste: Difatti tutto il contegno delle autorità era tale che poteva essere interpretato dalle masse come favorevole ai loro postulati.

A questo punto il teste prima di essere incatenato desidera fare una dichiarazione sul contegno della Società Arsa che dai rescuocati della stampa e da quanto si è detto durante il dibattimento viene dipinta con foschi colori, per antinazionale.

Il teste dice che il contegno della Società è stato sempre nobile, onesto e nazionale, tanto che ad onta dei danni sofferti non si è costretti neppure parte civile. La Società ha un solo programma: lavoro. Deplorea anche lui l'organizzazione di quel famoso banchetto che chiamò infelicitato ed ingiust per cui ha sostenuto a suo tempo una violentissima discussione.

Viene quindi esortato il teste

Ing. Aldo Costa

che s'imitrattasse su alcuni particolari ormai noti a tutti e di nessuna particolare importanza. Dalla sua deposizione risulta che il teste aveva preso un po' sul serio il movimento per tutti i preparativi di difesa che vennero fatti e che lo impressionarono abbastanza. Racconta nei dettagli certi episodi su bandiere rosse, su collocamento di mine, su fabbricazione di bombe, su collocamento di fusti di benzina sotto di naturale deposito e messi in luoghi pericolosi, sull'intimazione fatta alla gente nel momento critico di restare o di andarsene col prossimo treno, sui danni spaventosi che avrebbero prodotti gli scopi di mine, sulla raffica colla quale le truppe occuparono i cantieri. Dice che Valtovaz era uomo che sapeva benamenero e Lenuzza un sornione.

Esclude che si voleva fare un'opposizione alle truppe.

Entra poi il teste

Renna Carmine

colto del 25° Fanteria ad Albana, il quale racconta di essere stato ferito ad una gamba ed all'occhio destro, che ha totalmente perduto, dallo scoppio di una bomba gettata contro di lui e un compagno da borghesi oltre una finestra. Quando si passò all'occupazione i borghesi minciarono a tirare e i soldati risposero al fuoco.

Furono eseguiti tre arresti dopo l'occupazione. Era degno tre mesi all'ospedale militare di Pola e verrà riformato perché inabile al servizio militare in seguito alla ferita. Un altro suo compagno ha pure perduto un occhio e subì l'amputazione della gamba.

Mercantini propugna la Corte, 7 giorni di detenzione, la stampa, si portarono con un' intenzione a fare un sopralluogo nel luogo del sequestro.

La nostra grande manifestazione di propaganda La traversata notturna di corsa della città (km. 5) (Sabato 31 Dicembre 1921)

Il giornale L'Azione, allo scopo di intensificare lo sport podistico e per ricordare al 5° anniversario di sua uscita, organizza per la notte di S. Silvestro (31 dicembre 1921) una corsa podistica di resistenza - denominata "Traversata notturna di Pola".

REGOLAMENTO: Art. 1. - La corsa sarà libera a tutti i podisti borghesi e militari della regione e del regno - steno questi s'ibbero o appartenenti a società legalmente costituite, però regolarmente tessera alla Federazione Italiana Sports Atletica.

Art. 2. - La traversata notturna di Pola si svolgerà nel presente percorso: Arco dei Sergi (partenza) - via Giulia - via Zaro voltare a sinistra - via V. Novembre - salita Comitato Tecnico - voltare a sinistra - via Cesare Battisti - Farmacia Costantini - via Gabriele d'Annunzio - via degli Arditi (parte superiore) - via dei Martiri - via Carlo Defranceschi - via Promontore - voltare a destra davanti al Mercato - via Marianna - Epulo (sino all'altezza delle scritte G. Giusti (S. Martino) - via Badoglio - voltare a destra - via Giuseppe Carducci - via Arena - Valle del Ponte - v. S. Michele 4, 1.° piano. - via Riva Vittorio Emanuele - via Mazzini - via G. Garibaldi - imboccare via Zaro - sino all'altezza Piazza Serlio (gadiata) - girare a sinistra - via Marianna - Piazza del Mercato - a sinistra via Campomario - P. Port'Arca - Arco dei Sergi (Arrivo) chilometri 5.

Art. 3. - Durante il percorso, e ciò per il regolare svolgimento della corsa, saranno istituiti dei controlli a gettone, e precisamente: 1.° Controllo: dinanzi alla farmacia Costantini (v. Cesare Battisti); 2.° Controllo: Sui-Fangolo via Carlo Defranceschi - via dei Martiri; 3.° Controllo: Sui v. S. Michele 4, 1.° piano. - via Riva Vittorio Emanuele - via Mazzini - via G. Garibaldi, dei controlli segreti, i controlli a gettone saranno visibili mediante grandi cartelli.

Art. 4. - Sarà immediatamente escluso dal Fordine d'arrivo quel concorrente che non avrà depositato ai controlli summenzionati i gettoni, e che dai rapporti dei commissari di gara risulterà a suo carico commesse irregolarità. E assolutamente vietato farsi allenare da terza persona o correre sui marciapiedi o comunque abbreviare il percorso fissato.

Art. 5. - Le iscrizioni sono aperte con la pubblicazione del presente regolamento, e saranno accettate, con il deposito di Lire 3 (tre) esclusivamente presso la Redazione del giornale L'Azione, via Sergia N. 40, giornalmente dalle 17-21. Dovranno contenere, nome, cognome e società a cui appartiene e l'eventuale età (se intende concorrere al premio per più giovani e più vecchi concorrenti) unitamente al rispettivo importo.

Art. 6. - Il numero di iscrizione servirà quale numero di partenza.

Art. 7. - I concorrenti saranno tenuti al deposito di lire due, per il ritiro del numero, quale cauzione. La distribuzione degli stessi compresi i controlli a gettone verrà effettuata la sera del 30 dicembre nella nostra Redazione.

Art. 8. - Le iscrizioni si chiuderanno improvvisamente la sera del 29 dicembre ad ore 21. Scaduto questo termine, le ulteriori iscrizioni pervenute saranno annullate.

Art. 9. - Il segnale di partenza sarà dato senza alcun riguardo ai ritardatori.

Art. 10. - In caso di maltempo la corsa sarà rinviata alla domenica seguente.

Art. 11. - I concorrenti dovranno indossare la completa tenuta sportiva e cioè: maglia antiscandali, calzature in cuoio o tela. Sanno esclusi quei concorrenti che si presenteranno in abbigliamento non consentito dai regolamenti federali.

Art. 12. - Reclami saranno da presentarsi alla giuria (che sarà formata da membri delle associazioni locali) due ore dopo la corsa, e dovranno essere accompagnati dall'importo di lire 10 (dieci), solo restituibile se il reclamo risulterà fondato.

Art. 13. - Il giornale L'Azione organizza della corsa, non assume alcuna responsabilità per incidenti che potessero accadere ai concorrenti durante lo svolgimento della stessa.

Art. 14. - Onde favorire i ragazzetti, l'organizzatore concederà a tutti i partecipanti che non abbiano oltrepassato l'età di 15 anni, un handicap di 2 minuti. Il piazzamento di questi, però, sarà valevole agli effetti della classifica generale della corsa.

Art. 15. - La partenza della "Traversata notturna" avverrà alle 21 precise dalla Piazza

Port'Arca, la notte del 31 dicembre 1921. Art. 16. - Il verdetto emanato dalla Giuria sarà inappellabile.

Art. 17. - L'iscrizione del concorrente porta l'accettazione del presente regolamento, da parte sua e della società o corpo militare al quale appartiene.

Art. 18. - Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vigono le disposizioni tecniche della F. I. S. A.

I Premi individuali di classifica Dal 1.° al 25.° arrivato saranno assegnati premi consistenti in ricchi oggetti di valore, medaglie, vases, argento e bronzo.

Individui, condizionali: Al più giovane arrivato nei primi 25, sarà assegnato un dono speciale.

Al più vecchio arrivato, pure premio speciale. Di rappresentanza condizionali: Alla società o Corpo militare che avrà il maggior numero di partecipanti alla gara, ricco dono speciale.

Alla società o Corpo militare che avrà la migliore classifica nei premi 10 arrivati, dono speciale.

"Challenger" triennale: Corpa artistica alla società o Corpo militare che avrà il suo socio primo assoluto arrivato. La coppa sarà di difendersi per tre anni anche non consecutivi.

Avisi collettivi

OFFERTE DI ALLOGGI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

QUARTIERE ammobiliato in villa affittarsi Gabriele D'Annunzio 40 23057A

AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Via S. Michele 4, 1.° piano. 23050A

CAMERA da letto con salottino eventualmente comodo cucina a coniugi soli affittarsi. Via Dante 0. 23070A

AFFITTASI grande stanza vuota, ingresso libero. Via Tartini 5, 1.° piano. 23082A

AFFITTASI - prontamente della stanza ammobiliata. Via Tartini 5, 1.° piano. 23080A

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Lo piano, a persona stabile, eventualmente in arito e moglie. Rivolgarsi all'Azione. 23108A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Carducci 35, pt. 23114A

AFFITTASI stanza ammobiliata ingresso libero. Via Carlo Defranceschi 21, 1.° piano. 23118A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Cento 5, 1.° sinistra. 23121A

RICERCA DI ALLOGGI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (B)

ONIGI soli cercano prontamente quartiere su stanze camerite, cucina con accessori possibilmente centro. Rivolgersi pasticceria Gino Salvadori via Sergia N. 60. 23101B

CONIUGI soli cercano prontamente quartiere possibilmente paraggi moro 2-1 stanze e cucina. Offerte Gli Ore. Iseria Foro 7. 23072B

OFFERTE DI LAVORO

CERCANSI signori o signore, signorine per occupazione bene rimunerata dignitosa. Scrivere I. N. A. casella postale 38. Pola. 23097C

CERCASI ragazza di servizio stabile. Via del Parco 191. 23081C

CONIUGI soli cercano prontamente ragazza nuova; lavoro a mano. Prezzo mil. Via S. Giovanni 19, 1.° piano. 23038D

RICERCA DI LAVORO

COPEPTE imbutite ripararsi, eseguiscono nuove; lavoro a mano. Prezzo mil. Via S. Giovanni 19, 1.° piano. 23038D

VENDETE

VENDESI bellissima capra, buona razza con latte. Via Ariosto 3. 23026E

VENDESI casa con locale osteria. Via Albizzati numero 11 23037E

VENDESI stanza da letto in mogano, quasi nuova, gramofono con 20 dischi, gabbia d'olone con piedistallo. Via Tartini 45. 23040E

DIVERSI cappotti da uomo e donna e scarpe da signora vendonsi. Via Cento 3, 1.° piano. 23091E

DA VENDERE attaccapanni con specchiera. Via Cento 8. 23066E

DA VENDERE salotto, da ricevimento completo con armi molto antiche, tappeti persiani ecc. Indirizzo all'Azione. 23069E

DA VENDERE utensili per negozio commestibili, una grande vetrina ed un grande decimato. Via Monte Rizzi 13. 23070E

Piet Domenico d'anni 62

Spirò ieri giovedì alle 10 ant. dopo lunghe sofferenze, munito dai conforti religiosi.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani sabato alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla Cappella mortuaria al cimitero.

Maria consorte, Elio, Anna, Ottilia, figli, Antonio (assente) fratello, Maria, Sofia, Giovannina, Nino, Giovanni, Ervino, Ervino, Iolanda, Anita nipoti, nonché famiglie Malle, Kahl, Zorzetto e Paulusch.

VENDESI due armenie con carro e aratro. Signano 33. 23071E

VENDESI valigia nuova di pelle. Via Dante numero 25. 23073E

VENDESI letto di ferro con materasso e sedia. Gabriele D'Annunzio 21. 23077E

VENDESI stanza matrimoniale. Via Sissano 11, 1.° piano. 23090E

VENDESI bicicletta Bianchi da passeggio quasi nuova. Rivolgersi Bar Savio 15 in pol. 23088E

VENDESI un tornio di ferro per lavorazione in legno a pedale e per motore, una trasmissione, una sega circolare, un attaccapanni per corridoio. Via Sissano 7. 23088E

DA VENDERE, sparcheri usato, con caddia Rivolgarsi Spaccio Tabacchi, Monte Castagna. 23092E

DA VENDERE armadio per vestiti, tavolo, sedie e buongrazie. S. Felicità 9, 1.° piano. 23093E

CAUSA partenza vendesi negozio manufatti, buonissima posizione. Indirizzo all'Azione. 23100E

VENDESI ottima capra da latte. Rivolgarsi radio Tivoli capuolo. 23101E

SPECCHIO grande e tre sedie legno duro vendonsi. Via della Valle 24, pt. 23102E

VENDESI stanza matrimoniale usata occasione. Via Lacea 21, Galassi. 23104E

VENDESI casa, con 6 locali, e uso osteria con giuochi, botelle, cucina orto. Medolano numero 148. 231036E

VENDESI sparcheri nuovo. Via Dante 72, pt. destra. 23107E

VENDESI ottomana grande, buono stato per letto. Rivolgarsi via Arditi 29, Negozio dalle 12-4. 23107E

VENDESI stanza matrimoniale chiara a prezzo d'occasione. Via Sergia 14. 23111E

CAMERA da letto completa una persona vendesi. Via Barbacani 11, 1.° piano. 23113E

VENDESI bellissima camera letto in noce con intarsi chiari adatta per sposi, prezzo di costo. Badoglio 20. 23116E

VENDONSI due letti uguali, armadio due porte, lavamano. Via Sissano 2. 23119E

VENDESI due cappotti bleu donna quasi nuovi. Marianna 5, 1.° piano. 23120E

VENDESI libreria, scrivania e singoli pezzi stanza letto e salotto. Via Tartini 9. 23121E

VENDONSI utensili da cucina. Clivo Cornelio numero 1. 23122E

VOLPE slaska bellissima vendesi centro città. Indirizzo all'Azione. 23123E

ACQUISTI

CERCASI motore marino a 4 tempi da 10 a 20 Hp. Offerte all'Azione. 22907F

CERCASI prontamente pareti invecchiate per chiusura ufficio, cercasi inoltre carri a mano a quattro ruote, indirizzo all'Azione. 23086F

COMMERCIO ED INDUSTRIA

VENDONSI macchine Singer originali, scrittoio lavori fini e gravi, garanzia 3 anni, buon prezzo. Via Sergia 57, 1.° piano. 23018H

VENDESI due letti ferro laccati uso Regno. Prezzo mobili via Sissano 3. 23019H

OCASIONE: grande specchio vendesi. Negozi mobili via Sissano 3. 23019H

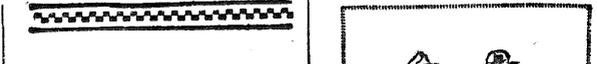
VENDONSI macchine Singer usate, buon prezzo Via Sergia 57, 1.° piano. 23121H

ARRIVI macchine Singer; rate mensili lire 23113H

STUFE diverse grandezze anche adatte per scuole vendonsi a prezzi d'occasione. Via Promontore 11. 23117H

DI LICENZA Cent. 15 la parola - Minimo L. 150 (L)

QUEL SIGNORE conosciuto che ebbe eronamento 300 Lire quale resto in più è pregio restituire. 23117H



Dispepsia

Indolore, indigestione, flatulenza, eructazione, stasi ed atonia gastrica, dilatazione dello stomaco, gastralgia, gastrite, congestioni di fegato, nevralgia gastrica, Gas - Fermentazioni abnormi, Catarro gastrico, Intossicazione intestinale, Autointossicazione

10 Medici prescrivono



Digestive e assorbente antistitico

disinfettante intestinale unico: brevettato in tutto il Mondo

Banca Commerciale Criestina Locazione di Casette di Sicurezza

Banca Commerciale Italiana Capitale e Riserve L. 556.000.000 72 FILIALI nel Regno 3 FILIALI all'Estero

Banca Commerciale Italiana Capitale e Riserve L. 556.000.000 72 FILIALI nel Regno 3 FILIALI all'Estero

SCHIVARDI TITO Grande Assortimento Stoffe Nazionali ed Inglesi Sartoria propria per Uomo e Signora IMPERMEABILI PIRELLI

Riunione Adriatica di Sicurtà - Trieste FONDATA NELL'ANNO 1838 Direzione Generale Trieste, Via Mazzini 35 Capitale Sociale inter. v.c.r. L. 10.500.000 Riserve al 31 Dicembre 1919 L. 142.291.513 ASSICURAZIONI: INCENDI, FURTI, VITA, TRASPORTI, CRISTALLI, CAMPANE Prezzi modici - Condizioni liberali - Massima correttezza Informazioni e prospetti gratuiti fornisci RUGGERO STRANICH - Pola Agenzia principale in Pola, via Sergia 40 (presso L'Azione)